

L'apparizione è ricca di poesia, come è ricca di fragranza l'aria di Firenze, carica tuttavia di rivolte spirituali e dinamicamente tesa: il canto di Leda l'attraversa come l'olezzo di un mistico amore. Gli inni sacri ondeggiando e sorvolano il palcoscenico, brezza profumata che viene dai giardini di Fiesole, dal giardino di Boboli dietro il superbo Palazzo Pitti. Il canto della donna aleggia sulla pesante aria tragica simile a un volo di farfalle, liete di cielo.

Chi volesse analizzare severamente l'apparizione di Leda-Maria nel mattino in cui Gerolamo ascende al martirio, dimostrerebbe di non aver senso per la bella poesia lirica nei drammi dei più grandi poeti. Il personaggio immaginario è più storico e reale del più reale personaggio storico. Leda è storicamente possibile, poichè è in lei lo spirito dell'epoca, quello pagano di Lorenzo, del Poliziano e di Leonardo, e quello del Savonarola e di Michelangelo. Ha un'elevata coltura, come Lucrezia Tornabuoni, le cui strofe devote ricorrono nell'opera, o come l'infelice Lucrezia Borgia, che, senza sua colpa, ebbe a padre Papa Alessandro e a fratello il Duca Valentino, Cesare Borgia. Direi, di passaggio, che Lucrezia peccò forse contro volontà. Stento a credere